

Sommario

Il Secolo XIX 17 agosto 2023 Matteo Bassetti 'Test e farmaci efficaci ma non va sottovalutato'.....	2
Il Secolo XIX 14 agosto 2023 La Regione batte Pessina 'Ora avanti con i lavori in tribunale sul Felettino'.....	3
Il Secolo XIX 15 agosto 2023 Dalla Regione attesi oltre 194 milioni Felettino, il via è vicino.....	4
Il Secolo XIX 15 agosto 2023 In organico 2500 lavoratori Oltre 1000 gli infermieri.....	5
Il Secolo XIX 15 agosto 2023 La Asl risparmia 4 milioni I sindacati 'Da investire attraverso le assunzioni'.....	6
Il Secolo XIX 15 agosto 2023 Operazione salvavita al San Martino Rimosso tumore record dentro il cuore.....	7
La Nazione 14 agosto 2023 'Nuovo rinvio Ora per favore basta con le favole'.....	8
La Nazione 14 agosto 2023 Oggi l'addio al dottor Lombardi Si è spento il medico-politico Era stato consigliere regionale.....	9
La Nazione 14 agosto 2023 Vecchio appalto per il Felettino bis Respinto il maxi ricorso di Pessina.....	10
La Nazione 17 agosto 2023 Medici, allarme per i trasferimenti Scatta la protesta delle famiglie.....	11
La Repubblica 15 agosto 2024 Rincarì nelle Rsa liguri L'assessore garantisce 'Non sarà una stangata'.....	12

Matteo Bassetti

«Test e farmaci efficaci ma non va sottovalutato»

L'infettivologo: «I bambini sono le vittime principali: i vaccini sono tarati sugli adulti. Per ammalarsi occorre un contatto diretto e prolungato, non basta uno starnuto»

Alessandro Palmesino / GENOVA

«L'Oms ha dichiarato l'emergenza sanitaria globale grave per il vaiolo delle scimmie. Quindici mesi dopo la fine dell'emergenza che lo aveva visto protagonista, il vaiolo delle scimmie, ormai ribattezzato mpox, torna a fare paura». A scriverlo in un post sui social il professor Matteo Bassetti, direttore della clinica di malattie infettive del San Martino di Genova. La malattia, che si era già manifestata con alcuni casi in Europa nel 2022, è tornata a diffondersi con virulenza in Africa grazie a una nuova variante, più pericolosa e potenzialmente letale. «Secondo i dati diffusi dall'Oms, il 39% dei casi e il 62% dei decessi riportati dall'inizio dell'anno fino a maggio nella Repubblica Democratica del Congo riguardavano bambini con meno di 5 anni di età. Il 20% delle persone decedute non aveva ancora compiuto un anno e negli ospedali, riferisce Save the Children, sono ricoverati a causa della malattia anche neonati di appena due settimane», ha segnalato il professore del San Martino, che lancia un appello: «Organizzarsi presto con tutte le misure di terapia e profilassi per evitare la diffusione globale».

Bassetti, che cosa è il vaiolo delle scimmie e perché è così pericoloso?

«Intanto vorrei chiarire che questa malattia è oggi nota a livello internazionale come mpox proprio per sgombrare il campo da interpretazioni erranee: non è trasmesso dalle scimmie agli esseri umani, si diffonde tra i soli esseri umani. E si tratta di un virus che si conosce già fin dagli anni '70: nell'ultima manifestazione più preoccupante, nel 2022, c'erano stati 100 mila casi a livello globale, ma con un tasso di letalità molto basso, intorno al 2-3%. All'epoca, nel 2022, inoltre si era diffuso in modo particolare tramite rapporti sessuali tra maschi, il che aveva reso più semplice indirizzare la prevenzione: anche in Liguria abbiamo utilizzato i vaccini specifici su oltre duemila persone. Quella variante, detta Clade2, è tuttavia diversa da quella che è in circolazione oggi, la Clade1. Per quest'ultima i casi sono circa 15 mila in Africa e i decessi sono già quasi 500, mentre le vittime principali sono oggi i minori. Il che è preoccupante anche

COME SI TRASMETTE IL VIRUS

Monkeypox (vaiolo delle scimmie)

Attraverso il contatto personale ravvicinato, tra cui:

- Contatto diretto **pelle a pelle** con eruzioni cutanee da Mpox
- Contatto con **saliva, secrezioni** delle vie respiratorie superiori (muco) e **fluidi corporei**
- Le **donne incinte** con Mpox possono trasmettere il virus al feto
- **Sesso** orale, vaginale o anale
- Abbracci, massaggi e **baci**
- **Contatto di oggetti** non sono state disinfettate dopo l'uso da parte di persone infette



Terapia

Di solito gli **infetti** guariscono da soli. I **farmaci antivirali** (tecovirimat, cidofovir) accelerano la guarigione



Il ceppo clade 1b

Causa la morte in circa il **3,6%-5% dei casi**. A rischio: **i neonati, i bambini, i fragili e affetti da HIV**



GEA - WITHUB



L'ESPERIENZA DEL 2022

Due anni fa casi di un'altra variante, a Genova abbiamo vaccinato duemila persone

I SINTOMI E LA PREVENZIONE

Stiamo attenti a eruzioni cutanee, febbri e altro: basta un test. Le cure sono già disponibili

perché al momento i vaccini esistenti sono tarati solo per gli adulti».

Ha qualcosa a che fare con il vaiolo umano, che è stato debellato?

«Il vaiolo umano, che è stato un flagello per l'umanità, grazie agli studi di Jenner e dei suoi successori è stato debellato negli anni '70. Questo virus gli è simile, anche se si presenta in maniera un po' diversa. E, almeno da un punto di vista epidemiologico il vaiolo che conosciamo era più letale di questo».

Dalla variante del 2022 a quella odierna è cambiata la modalità di trasmissione?

«Il virus si trasmette per contatto con le lesioni cutanee, o attraverso liquidi corporei. Non si tratta però di forme di contagio analoghe a quelle delle malattie respiratorie o del Covid: non basta starnutare, per intenderci. Occorre un contatto diretto e prolungato che esponga il ricevente. Per questo pensiamo che i bambini possano essere colpiti tramite il contatto con genitori malati, o forse già al momento del parto dalla madre stessa. Su questo ci sono ancora dei ragionamenti in atto, che sono resi meno semplici dal fatto che i sistemi sanitari dei Paesi africani comprensibilmente non sono ancora efficienti come

quelli europei o come il nostro. Questo è anche uno dei motivi dell'alto tasso di mortalità riscontrato in Congo. Comunque è un fatto che il rischio di morte per chi viene contagiato è più alto rispetto alla diffusione di due anni fa».

Che pericolo c'è per chi vive in Italia?

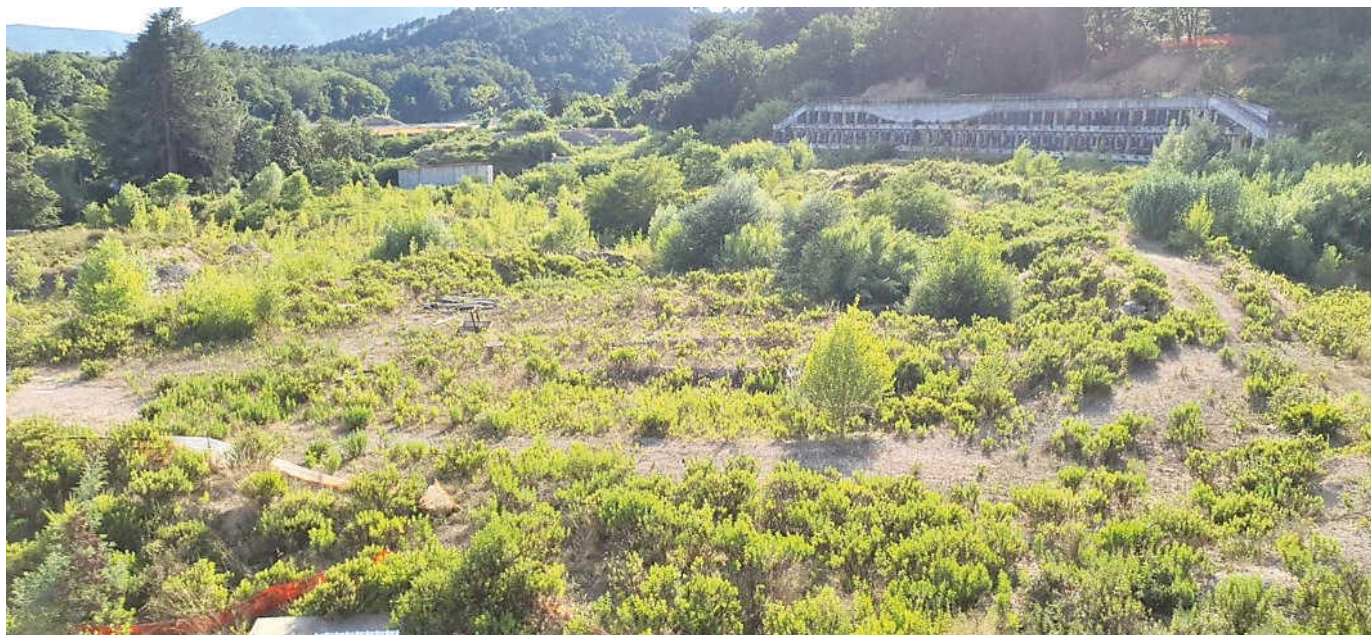
«Sgombriamo il campo da ipotesi allarmistiche: come detto, abbiamo già test, vaccini e farmaci efficaci. Serve tuttavia molta attenzione e vigilanza: non sottovalutiamo questa malattia. Il mio appello è anche agli stessi operatori sanitari: nel 2022, appena usciti dal Covid, avevamo una sensibilità, una *awareness* come si dice in inglese, particolarmente alta ed eravamo anche perfettamente attrezzati per confrontarci con situazioni di contagio e soprattutto della sua prevenzione. Sicuramente dobbiamo essere altrettanto attenti. Ho saputo che ieri (giovedì per chi legge, ndr) è stato segnalato un nuovo caso in Svezia: non è il caso di terrorizzarsi, ma nemmeno di reagire con indifferenza o sottovalutazione».

Ma quali sono i fattori di rischio? A che cosa bisogna stare attenti?

«Sicuramente dobbiamo preoccuparci di chi torna dall'Africa con delle lesioni sospette: possono sembrare semplici brigole. Anche se si tratta di una malattia sistemica, quindi di solito sono presenti febbre e stanchezza, ingrossamento dei linfonodi, in alcuni casi anche effetti molto gravi come broncopolmoniti o shock emorragici: dipende dalla carica virale che si riceve e dalla risposta del sistema immunitario del nostro organismo. Però in generale, non sottovalutiamo alcun sintomo sospetto: basta sentire il proprio medico, farsi prescrivere il test e farlo qui da noi, è rapido e sicuro. E poi se è il caso, ci sono i vaccini e i farmaci adatti».

È il caso di evitare viaggi in Africa?

«Non mi sentirei di dire questo, almeno in questa fase, purché chi parte sia cosciente del fatto che soprattutto in Repubblica Democratica del Congo e Paesi limitrofi c'è una certa diffusione della malattia. Ovviamente l'Oms è in allarme per il contenimento e il contrasto di questo virus partendo proprio dall'Africa. Noi dobbiamo però fare la nostra parte».—



L'area dove dovrebbe sorgere il nuovo ospedale del Felettino

La Regione batte Pessina «Ora avanti con i lavori» in tribunale sul Felettino

Gli assessori Giampedrone e Gratarola, rispettivamente responsabili di Infrastrutture e Sanità, sottolineano l'importanza della decisione

Marco Toracca / LA SPEZIA

«È stata legittima la risoluzione del contratto da parte di Ire, partecipata della Regione Liguria dedicata alle infrastrutture, nei confronti

dell'impresa Pessina Costruzioni "per asseriti gravi ritardi e inadempimenti" nella costruzione del nuovo ospedale Felettino della Spezia. Lo ha stabilito il Tribunale di Genova, sezione specializzata per il settore delle imprese».

Lo annuncia la Regione Liguria facendo il punto sulla questione nuovo nosocomio della Spezia. «Il Tribunale, con sentenza depositata

ta lunedì, ha respinto tutte le domande dell'impresa e accogliendo quelle di Ire e ha disposto la prosecuzione della causa per la quantificazione del danno a carico della Pessina, che aveva chiesto un risarcimento da 50 milioni di euro per la risoluzione del contratto, nel novembre del 2019», sottolinea la nota diffusa nella giornata di ieri.

«Siamo pienamente sod-

disfatti di questa sentenza – dichiarano gli assessori a Infrastrutture e Sanità, Giacomo Raul Giampedrone e Angelo Gratarola - che conferma la bontà della decisione dell'ex presidente Giovanni Toti: i veri danneggiati erano stati l'amministrazione regionale e tutti gli spezzini a causa dei ritardi e delle inadempienze inaccettabili nella realizzazione dell'ospedale da parte della Pessina. Quell'appalto era nato male, con un affidamento firmato dall'allora giunta di centrosinistra a dieci giorni dalle elezioni del 2015 ad una società che si è poi dimostrata inadatta ad arrivare al termine del percorso previsto».

L'assessore alle Infrastrutture Giampedrone prosegue: «Il nuovo ospedale del

Felettino rimane una priorità irrinunciabile per il territorio spezzino e per tutta la Liguria. Oggi siamo alla vigilia dell'apertura del nuovo cantiere da parte della ditta Guerrato - osserva - l'impresa che si è aggiudicata la seconda gara d'appalto a marzo 2023 e che si è assunta un impegno preciso e inderogabile, per avviare i lavori entro il mese di settembre». Aggiunge: «Con il collega Gratarola abbiamo costituito una task-force e ci sono scadenze serrate che vanno assolutamente rispettate. Come assessore alle Infrastrutture e come spezzino conosco molto bene la vicenda e penso di poter dare una mano per portare avanti il lavoro svolto dall'ex presidente Toti rispetto alla realizzazione di quest'opera. Il 19 agosto ci sarà una riunione tecnica tra Ire e la ditta cui seguirà a strettissimo giro la riunione della cabina di regia. Entro fine mese l'impresa Guerrato dovrà depositare il progetto esecutivo con tutte le integrazioni al Rina per la successiva validazione entro metà settembre così da avviare il cantiere entro la fine di settembre».

Conclude Giampedrone: «Siamo consapevoli che ci sono stati alcuni mesi di ritardo di questa procedura ma questa è certamente la fase più delicata dell'appalto del nuovo ospedale spezzino. Credo che aprire il cantiere sia un obiettivo irrinunciabile, consapevoli che sarà la prossima amministrazione regionale a dover lavorare per condurlo a compimento». —



Un rendering del Nuovo Felettino

Sotto esame i crediti delle aziende sanitarie della Liguria

Dalla Regione attesi oltre 194 milioni Felettino, il via è vicino

IL CASO

LA SPEZIA

Sono irrilevanti, i crediti delle aziende sanitarie della Liguria nei confronti della Regione, relativamente al periodo precedente al 2018. Tutti, tranne quello della Asl 5, pari a ben 104 milioni 597 mila euro. È quanto resta dei famosi 120 milioni di euro che lo Stato ha assegnato ormai tanti anni fa alla Spezia, per la costruzione del nuovo ospedale del Felettino. I finanziamenti vengono assegnati da Roma a Genova.

E lì quel tesoro è rimasto, custodito dall'ente regiona-

le, in attesa che si riesca a vedere realizzato il nuovo presidio ospedaliero. L'anomalia è evidenziata nel rapporto della Corte dei Conti sulla sanità regionale.

Le altre aziende rivendicano solo delle briciole, in termini di somme che non sono ancora state erogate, pur essendo state impegnate fino al 2017. Il Gaslini attende 182 mila euro, la Asl di Imperia 518 mila euro. Più alta la cifra della Asl 4 di Chiavari, 2 milioni e mezzo, e poco sopra quella della Asl 3 di Genova. Niente a che vedere, comunque, con il credito spezzino di oltre 104 milioni di euro. Basti dire che la somma di tutte le Asl insieme, compresi i 4 milioni di credi-

to di Alisa, è di 117 milioni 624 mila euro. Considerando tutti i crediti della Asl 5, si arriva a 194 milioni 950 mila euro. La magistratura contabile ha passato ai raggi x la vicenda del Felettino.

Il progetto del nuovo ospedale da realizzarsi alla Spezia, si legge nella relazione, prevede la realizzazione di un moderno presidio, con una dotazione di 481 posti letto, per sostituire l'attuale ospedale Sant'Andrea. Il costo totale dell'intervento, comprensivo degli arredi e attrezzature, è pari ad euro 264 milioni 373 mila euro, di cui 97 milioni di contributo del contraente privato, nell'ambito del contratto di partenariato pubblico priva-

to per la costruzione, gestione e manutenzione dell'opera. Precisa la Corte dei Conti che il contraente privato dovrà anche farsi carico del mantenimento della piena efficienza del sistema edificio-impianti per una durata di 25 anni, a fronte di un'anticipazione finanziaria del costo di costruzione. La tempistica riferita dai magistrati, sulla base degli aggiornamenti della Regione, fissa «l'attivazione dell'ospedale, a seguito dei collaudi e delle installazioni delle apparecchiature e degli arredi, entro il 2028». Nel documento si conferma che è ancora «in corso la verifica del progetto esecutivo presentato dal partner privato». Se la verifica avrà esito positivo, scrivono i magistrati, verranno avviati i lavori la cui durata è prevista in 850 giorni.

Il «se» inserito dalla Corte dei Conti esprime la mancanza di certezze sul fatto che sarà positivo, il giudizio finale di Rina Check, incaricata di effettuare le verifiche sugli elaborati progettuali della Guerrato Costruzioni. L'auspicio è che la validazione arrivi. I tempi di consegna del "via libera", però, si sono allungati di parecchi mesi. E questo evidenzia che ci sono stati dei punti sui quali l'ente certificatore ha chiesto delle integrazioni. La Regione aveva annunciato che sarebbe stata una procedura breve, un paio di mesi. Rina, invece, ha iniziato a lavorare sul progetto esecutivo alla fine dello scorso anno, e non ha ancora sciolto la riserva.

La stessa Regione aveva spostato la data di apertura del cantiere dai primi mesi dell'anno a metà estate, ipotizzando la consegna della validazione prima di ferragosto. Attualmente si parla di metà settembre, se risulteranno definitivamente chiariti i punti sui quali Rina Check ha posto alcune osservazioni. —

S.C.

VIAGGIO NELL'ORGANIGRAMMA

In organico 2500 lavoratori Oltre 1000 gli infermieri

LA SPEZIA

Qualche curiosità sui numeri dell'azienda sanitaria spezzina. È una realtà importante, che arriva fino a 2.454 unità, considerando tutti i profili, dai 4 direttori generali ai 1137 dipendenti del ramo infermieristico.

Nelle tavole di dettaglio, si legge che erano 343 fra medici e veterinari nel gennaio 2023, sono saliti a 346

a fine anno: perché sono cessate 33 posizioni, sostituite con 36. I dirigenti sanitari non medici erano 44 a gennaio, sono diventati 57 a dicembre. Il personale non dirigente è salito da 1878 a 2011, ma come detto sul 2023 ha gravato per intero l'internalizzazione degli Oss.

Si parla anche degli effetti del trasferimento del comparto pediatrico sotto Geno-

va, nell'ambito del progetto "Gaslini diffuso". L'azienda sanitaria ha sostenuto il costo del personale in comando, ma «la cifra trova copertura economica con una corrispondente voce di ricavo».

A partire da luglio 2022 è scattata la nuova organizzazione, ma i costi del personale sono rimasti a bilancio, con una apposita voce di rimborso «in linea con le definizioni dei budget per l'eserci-



L'ingresso della direzione sanitaria in via Fazio

zio 2023 e con il piano triennale di fabbisogno del personale». Andando a leggere i costi del personale per categoria, quello del ruolo sanitario risulta aumentato del 10,99% dai 104 milioni 595 mila euro del 2022 ai 116 milioni 93 mila del 2023. Per i

dirigenti si è saliti del 3,89%, da 43 milioni 715 mila euro a 45 milioni 415 mila. Maggiore l'aumento percentuale per il personale dirigente non medico, 29,54%, ma le cifre sono più contenute, da poco meno di 4 milioni a 5 milioni di euro.

Il costo del personale del comparto sanitario a fine 2023 è risultato pari a 70 milioni 677 mila euro, quasi 10 milioni in più rispetto al 2022. Nel comparto del personale di ruolo professionale, la spesa è ovviamente molto minore, 400 mila euro per i dirigenti, 68 mila per le altre figure.

Risulta dimezzato il costo del personale di ruolo tecnico, da 9 milioni 334 mila euro di fine 2022 a 4 milioni 488 mila del dicembre 2023. In crescita dell'11% il costo del personale di ruolo amministrativo, da 9 a 10 milioni di euro, dei quali un milione 263 mila di dirigenti. —

S.C.

coggio@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Asl risparmi 4 milioni I sindacati: «Da investire attraverso le assunzioni»

L'azienda ribatte: «Abbiamo già speso tanto sul rafforzamento del personale»
Per la Corte dei Conti l'amministrazione di via Fazio genera più profitto delle altre

Sondra Coggio / LA SPEZIA

La nuova data annunciata dalla Regione per l'avvio dei lavori del nuovo Felettino oscilla fra settembre e ottobre. A meno di imprevisti, l'operatività del nuovo ospedale è fissata a partire dal 2028.

Per almeno 4 anni, si dovrà pertanto continuare a fare riferimento al Sant'Andrea, in città, e al San Bartolomeo, a Sarzana. Si discute pertanto della capacità di tenuta di una struttura ospedaliera obsoleta, messa a dura prova da anni e anni di attesa di quella nuova. È cosa nota la divergenza di opinioni fra i sindacati, che chiedono più assunzioni, in specie nelle fila del personale di supporto socio-sanitario, e l'azienda, che ritiene adeguati gli organici in servizio. I sindacati spingono perché si assuma, «tanto più che nel 2023 la Asl 5 ha chiuso in attivo, unica in Liguria». L'azienda risponde «di avere investito molto sul rafforzamento del personale» e precisa che «l'avanzo era dovuto a soldi anticipati dalla Regione per progetti ancora da avviare, e pertanto sono stati rimessi a disposizione della sanità regionale».

Il recentissimo report del-

la Corte dei Conti sul rendiconto della Regione per il 2023 affronta anche questo tema, l'avanzo 2023 di quasi 4 milioni, che la Asl 5 ha restituito a Genova per compensare le perdite del San Martino. Nessuna altra azienda sanitaria ha chiuso con una simile disponibilità. Tutta la sanità ligure risultava in passivo, a fine 2023. Scrive la Corte dei Conti che a domanda, «la Asl della Spezia ha risposto di aver ricevuto trasferimenti regionali in anticipo, rispetto alla programmazione delle uscite monetarie».

I giudici scrivono di aver «segnalato alla Regione di riporre una maggiore attenzione nella gestione dei trasferimenti di liquidità», perché «un costante supporto alla pianificazione e gestione della liquidità aiuta le aziende sanitarie a impiegare questa liquidità esattamente dove richieste, impedisce eccessi e carenze di liquidi, evita tassi d'interesse negativi in caso di saldi di conto troppo elevati e interessi debitori in caso di saldi troppo ridotti».

Ancora, i magistrati scrivono che il fenomeno di afflusso di liquidi alla Asl 5 è stato fatto notare in sede istruttoria anche dai sindaci di due Comuni spezzini, che «han-

no rilevato il persistere di una rilevante e anomala disponibilità di cassa, con una media mensile di oltre 53 milioni di euro».

MARGINI DI PROFITTO

Scriva la Corte dei Conti, che la Asl spezzina indica una maggiore capacità di «generare margini di profitto» rispetto alle altre. La Asl 5 ha «un rapporto dell'1.51% fra reddito operativo e valore della produzione». La batte solo la Asl 1, con indice 2.33.

Il valore della produzione consiste di fatto nei trasferimenti che arrivano alle aziende sanitarie. Purtroppo il San Martino di Genova è a meno 0.49%, il Gaslini a meno 1.44%, la media regionale è 0.59%. La Corte dei Conti ha misurato anche quanto viene speso per il personale. Andando a vedere l'incidenza dei costi dei lavoratori, si nota che quella spezzina è più bassa della media regionale.

In Liguria il costo per il personale incide «in media il 30%». Il dato arriva al 46% «nelle tre aziende ospedaliere pubbliche, considerando l'Evangelico un ente ecclesiastico di diritto privato». Al Gaslini il costo del personale è del 48% sul valore della produzione, al Galliera

del 44%. Supera comunque il 31% nelle Asl 1, 2, 4. A parte la sola Asl 3, ferma al 18%, la Asl 5 risulta essere a 27%, il che significa che per il personale spende meno rispetto alla media della Liguria.

PIU' COSTI, STESSA FORZA LAVORO

Nel consuntivo 2023 si legge che è cresciuto, il costo del personale in forze alla sanità pubblica spezzina, ma solo perché è stata assunta parte dei lavoratori esterni che già lavoravano per la Asl 5. Erano in appalto, sono stati «internalizzati». Il che significa che non ci sono stati potenziamenti della forza lavoro.

Lo scrive la stessa azienda, precisa che la voce relativa ai costi del personale dipendente «risulta in significativo incremento rispetto al consuntivo 2022, per circa 7.6 milioni di euro, soldi principalmente derivanti dalla internalizzazione del servizio Oss, operatori socio sanitari, e dei lavoratori che già operavano per la Asl 5, come esterni, «nel servizio assistenziale dell'Hospice ed alcune altre attività domiciliari».

Si è speso di più, infine, perché sul 2023 hanno pesato alcune manovre del governo. —

L'intervento a una pensionata genovese era stato negato da due prestigiosi ospedali non liguri perché troppo rischioso. Il direttore della Cardiocirurgia Francesco Santini lo ha eseguito con la sua equipe. Coinvolti specialisti di altri 4 reparti

Operazione salvavita al San Martino Rimosso tumore record dentro il cuore

LA STORIA

Guido Filippi

In almeno due prestigiosi ospedali non liguri si erano rifiutati di operarla: le avevano detto che, considerate le sue condizioni generali, sarebbe stato troppo rischioso intervenire all'interno del cuore pochi centimetri dal cuore. Evidentemente non era stata consigliata bene, ma i giorni passavano e le condizioni di Maria (il nome è ovviamente di fantasia), 72 anni, residente a Pegli, si sono aggravate anche per altre patologie ed è stata ricoverata d'urgenza al San Martino, prima tappa al pronto soccorso e poi al Monoblocco dove è stata seguita da più specialisti ed è stata operata per un tumore del peso di un chilo, accanto al cuore: viveva ogni giorno sul filo anche per i suoi problemi respiratori.

Ecco allora la svolta. Deve essere operata al più presto: così ha deciso, d'accordo con

la donna genovese, il direttore della Cardiocirurgia, Francesco Santini. Un intervento lunghissimo e delicatissimo eseguito da Santini, dalla sua equipe, che ha chiamato in causa, in più momenti, medici di altri quattro reparti. Il tumore era sì benigno, ma di dimensioni straordinarie e rischiava ogni giorno in più di diventare letale perché andava a toccare la cavità cardiaca. Almeno otto ore in sala operatoria al Monoblocco, poi il trasferimento in Terapia intensiva (seguita dallo staff guidato da Pippo Buscaglia) e in reparto per la delicata fase della ripresa prima delle dimissioni e del ritorno a casa per la riabilitazione.

«Mi hanno salvato la vita, faccio controlli periodici ma sto bene. Ringrazio tutte le persone del San Martino che mi hanno seguito e curato. Sono state davvero tante», ha ripetuto più volte la pensionata pegliese.

L'operazione che ha pochi precedenti in Europa, è stata prima studiata all'interno del San Martino e poi raccon-



Il Monoblocco dell'ospedale San Martino

tata nei congressi di cardiocirurgia.

Santini, che è anche direttore di dipartimento, è solitamente di poche parole, spiega così l'operazione che,

quando è stata presentata all'esterno, molti specialisti di altri ospedali italiani hanno definito straordinaria. «Siamo molto soddisfatti di questo risultato - spiega il car-



FRANCESCO SANTINI
DIRETTORE CARDIOCHIRURGIA

La paziente sta bene: dopo l'operazione abbiamo dovuto ricostruire parte del cuore

diocirurgo - La massa tumorale era completamente all'interno e aveva aderenze alle pareti, quindi dopo la rimozione abbiamo dovuto ricostruire parte del cuore. Si è trattato di un caso tecnicamente molto complesso, che altre equipe avevano rifiutato di trattare per il rischio giudicato proibitivo, resecando un tumore intracardiaco tra i più grandi mai riportati al mondo. L'intervento chirurgico, in tutte le sue fasi, è stato possibile solo grazie all'impegno interdisciplinare messo a disposizione dal San Martino, che ha coinvolto oltre ai cardiocirurghi, cardiologi, cardiomanestesisti, oncologi e anatomopatologi. Oggi possiamo dire, dopo il lungo iter che le condizioni della paziente sono eccellenti e che non ci sono recidive. Questo rappresenta la migliore gratificazione per il nostro ospedale».

«Il nostro ospedale - commenta il direttore generale del San Martino Marco Damonte Prioli - si conferma ancora una volta hub di riferimento per i casi di alta complessità. Anche per questo intervento sono stati impegnati più professionisti e più equipe in contemporanea, su impulso del professor Santini, che ringrazio per l'impegno e la professionalità. Il San Martino al cospetto di emergenze e urgenze non si tira indietro, dimostrando di essere una struttura di assoluto livello». —

«Nuovo rinvio Ora per favore basta favole»

LA SPEZIA

«**Non** ci resta che prendere atto di un nuovo, ennesimo, rinvio». Il futuro del nuovo ospedale Felettino e il 'balletto' delle date di inizio cantiere, alimenta la polemica politica. «Dopo numerose dichiarazioni pubbliche, rese da Regione Liguria e Comune della Spezia con cui si è più volte posticipata la data di inizio lavori del cantiere del nuovo ospedale del Felettino (prima il 10 maggio, poi giugno, infine il 15 agosto), oggi interviene direttamente la società concessionaria dell'appalto» sottolineano i consiglieri comunali del Partito Democratico Marco Raffaelli (**nella foto**), Martina Giannetti, Andrea Frau, Andrea Montefiori, Dino Falugiani, Piera Sommovigo e Viviana Cattani.

«**Nella** nota della concessionaria dell'appalto vediamo quella chiarezza sui motivi della mancata ripresa del cantiere che l'assessore comunale Guerri e l'assessore regionale Gratatola non sono mai riusciti ad avere». Nel corso dell'ultimo consiglio comunale «quando abbiamo discusso del tema – prosegue il Pd – abbiamo risposto a sindaco ed assessore che non ritenevamo attendibile il termine del 15 agosto» come data di inizio del cantiere del nuovo Felettino. «Oggi gli diciamo che potevano risparmiarci la favola di un lavoro compiuto mentre un Paese intero si ferma per le ferie estive, evitando di prendere un'altra volta in giro non noi, ma gli spezzini. E così saltiamo direttamente al nuovo termine del 30 settembre. Lo segniamo sul calendario, pronti, qualora si bucase anche quest'ultimo, a chiedere ancora spiegazioni».

Oggi l'addio al dottor Lombardi

Si è spento il medico-politico

Era stato consigliere regionale

Un personaggio conosciuto per la sua carriera professionale ma anche per il ruolo istituzionale. Ha occupato cariche dirigenziali negli ospedali di Fidenza, Borgo Val di Taro e nella Asl di Parma

LA SPEZIA

La triste notizia è arrivata l'altra sera e ha lasciato un profondo senso di dolore in città. Si è spento all'età di 67 anni il dottor Marco Lombardi, professionista spezzino conosciutissimo così come la sua famiglia. Il medico chirurgo ha svolto incarichi dirigenziali agli ospedali di Borgo Val di Taro e Fidenza e quello di dirigente dell'Asl di Parma. Marco Lombardi era molto conosciuto nella sua città dove si fondano le radici della sua famiglia e soprattutto dove era cresciuto e rimasto fino al conseguimento della maturità al liceo scientifico «Pacinotti» prima dell'inizio del percorso universitario alla facoltà di medicina all'Università di Parma e la successiva specializzazione all'ateneo di Bologna. tanti impegni dunque oltre i confini spezzini ma con la sua città sempre nel cuore e infatti nelle occasioni libere era frequente il suo passaggio a salutare i famigliari e gli amici di sempre.

Oltre alla carriera professionale si è dedicato alla politica e nel 1995 era stato eletto in consiglio regionale dell'Emilia Romagna nelle fila del Pds-Ds. La politica è per altro una passione condivisa dalla sorella Giorgia, attualmente consigliere comunale di opposizione a Spezia della lista «Leali a Spezia» e prima ancora anche dal padre rappresentante del Partito comunista italiano. La famiglia Lombardi, molto conosciuta in città e in particolare nel quartiere della Pianta dove risiedeva, aveva realizzato una catena di lavanderie di consumo e industriali e in seguito un'impresa operativa nel settore meccanico. Giorgio



Il dottore Marco Lombardi era una una figura molto conosciuta in città. Anche la sorella Giorgia è consigliere comunale di opposizione in municipio

Lombardi era stato a lungo presidente dell'associazione Cna spezzina e consigliere comunale alla Spezia, appunto per il Partito comunista italiano. Questa mattina, martedì, dalle 11 all'obitorio civile dell'ospedale Sant'Andrea sarà possibile salutare per l'ultima volta il dottor Lombardi. Tra le tante attestazioni di cordoglio alla famiglia e al figlio Michele e giungano anche quelle da parte della nostra redazione.

m.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PASSIONE

Era stato eletto nel consiglio regionale dell'Emilia Romagna

Vecchio appalto per il Felettino bis

Respinto il maxi ricorso di Pessina

Il tribunale ha ritenuto legittima la revoca del contratto decisa nel 2019 da Ire. Sfumano le pretese risarcitorie

GENOVA

Le dimensioni monstre della cifra rivendicata erano tali da far tremare le vene ai polsi. Ma il giudice ha messo a tacere le pretese risarcitorie del ricorrente. E piazza De Ferrari tira un sospiro di sollievo. Il nodo è ancora una volta quello del Felettino. La Regione ha reso noto che il tribunale di Genova, sezione specializzata per le imprese, ha riconosciuto ieri come legittimo l'atto con cui la partecipata Ire risolve, per «gravi ritardi e inadempimenti» nella costruzione del nuovo ospedale spezzino, il contratto di appalto della Pessina Costruzioni. Non solo. Contestualmente al respingimento delle pretese risarcitorie del colosso dell'edilizia, quantificate, nel novembre 2019, in 50 milioni di euro, la magistratura ha disposto anche la prosecuzione della causa per definire l'entità del danno arrecato dalla stessa Pessina. «Siamo pienamente soddisfatti di questa sentenza - dichiarano gli assessori alle Infrastrutture e alla Sanità

Giacomo Raul Giampedrone e Angelo Gratarola -, che conferma la bontà della decisione dell'ex presidente Giovanni Toti: i veri danneggiati erano stati l'amministrazione regionale e tutti gli spezzini a causa dei ritardi e delle inadempienze inaccettabili nella realizzazione dell'ospedale da parte della Pessina. Quell'appalto era nato male, con un affidamento firmato dall'allora giunta di centrosinistra a dieci giorni dalle elezioni del 2015 a una società che si è poi dimostrata inadatta ad arrivare al termine del percorso».

L'assessore alle infrastrutture Giampedrone aggiunge: «Il Felettino rimane una priorità irrinunciabile per quel territorio e per tutta la Liguria: oggi siamo alla vigilia dell'apertura del nuo-

IL PROSSIMO STEP

**Il 19 agosto
la riunione tecnica
con la Guerrato
Entro fine mese
sarà depositato
il progetto esecutivo**

In prima
linea

REGIONE



Giacomo Giampedrone

Assessore

«Aprire il cantiere è un obiettivo irrinunciabile anche se sarà la prossima amministrazione regionale a dover lavorare per condurlo a compimento»

vo cantiere da parte della ditta Guerrato che si è aggiudicata la seconda gara d'appalto a marzo del 2023 e che si è assunta un impegno preciso e inderogabile, per avviare i lavori entro il mese di settembre. Con il collega Gratarola abbiamo costituito una task-force e ci sono scadenze serrate che vanno assolutamente rispettate: come assessore alle infrastrutture e come spezzino conosco molto bene la vicenda e penso di poter dare una mano per portare avanti il lavoro svolto dall'ex presidente Toti rispetto alla realizzazione di quest'opera. Il 19 agosto ci sarà una riunione tecnica tra Ire e la ditta cui seguirà a strettissimo giro la riunione della cabina di regia. Entro fine mese la Guerrato dovrà depositare il progetto esecutivo con tutte le integrazioni al Rina per la successiva validazione entro metà settembre così da avviare il cantiere entro la fine di settembre. Siamo consapevoli che ci sono stati alcuni mesi di ritardo di questa procedura ma questa è certamente la fase più delicata dell'appalto».

Roberta Della Maggese

Medici, allarme per i trasferimenti

Scatta la protesta delle famiglie

Due professionisti lasciano la bassa Val di Vara: Riccò, Beverino e Pignone rimangono senza pediatra

RICCÒ DEL GOLFO

I camici bianchi lasciano la bassa Val di Vara, e scatta la protesta delle famiglie. Dal 1° settembre un medico di medicina generale e un pediatra che operano nei Comuni di Riccò del Golfo, Beverino e Pignone lasceranno il Distretto sociosanitario 17 per trasferirsi altrove, creando un vuoto sul quale Asl5 non è ancora intervenuta. Una situazione che sta preoccupando molto le famiglie, costrette a lunghi spostamenti per recarsi dal pediatra più 'vicino' in caso di necessità di visita dei propri bambini. A fine luglio, l'ufficializzazione del trasferimento di un medico di famiglia dal territorio della bassa Valle alla Spezia, aveva già provocato le prime dimostrazioni dei cittadini. Un disagio solo parzialmente alleviato dalla disponibilità, mostrata da



Una pediatra visita un bambino (foto d'archivio)

parte degli altri tre medici di medicina generale che operano nell'ambito di Riccò, Beverino e Pignone, di allargare la propria 'capacità' d'assistenza, permettendo a coloro che sono rimasti senza medico di poter ricevere comunque l'adeguata assistenza primaria sul territorio.

Decisamente più complicato il discorso per ciò che concerne il trasferimento di un pediatra, che ha chiesto e ottenuto la possibilità di avvicinarsi verso la propria regione di residenza. Anche in questo caso, Asl5 ha preso atto, ma non ha provveduto a sostituire il professionista in 'uscita', creando una voragine nell'assistenza territoriale. Di fatti, le famiglie di Riccò, Pignone e Beverino che avessero la necessità di far visitare i propri figli, in assenza di un sostituto dovranno percorrere decine di chilometri per raggiungere gli studi medici dei pediatri operanti

LA CONTESTAZIONE

«Non è possibile che in caso di bisogno si debbano fare più di 30 chilometri per far visitare i nostri bambini»

nella zona della bassa e media Val di Vara: al momento, ci sono due pediatri operanti principalmente nei territori di Follo e di Bolano, mentre un terzo pediatra opera a Brugnato e in alta Val di Vara. Una situazione non certo ottimale, che ha spinto numerose famiglie a contattare i sindaci chiedendo spiegazioni su una vicenda della quale peraltro gli stessi primi cittadini dell'area interessata non sarebbero stati ufficialmente messi al corrente. «Non è possibile farsi oltre trenta chilometri (andata e ritorno; ndr) per portare i nostri figli dal pediatra, è inspiegabile che un territorio rimanga senza dottori per i nostri bambini» spiegano due donne residenti a Riccò, segnalando la situazione di disagio che si verificherà in queste zone a partire dal 1° settembre.

Matteo Marcello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rincari nelle Rsa liguri L'assessore garantisce “Non sarà una stangata”



◀ La promessa

L'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, assicura che gli aumenti saranno spalmati nei prossimi tre anni

«Nessuna stangata sarà inflitta dalla Regione alle famiglie, nelle reti di Rsa pubbliche e private»: l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, risponde alle polemiche che stanno accompagnando i tempi dell'entrata in vigore delle nuove tariffe delle Rsa e Rs in Liguria che porterà la quota giornaliera di un ospite ad aumentare, per le strutture pubbliche, fino a 6 euro al giorno. «La Regione Liguria ha aumentato, rispetto al 2023, il proprio contributo, con 6 milioni in più, rispetto ai 90 milioni stanziati per il settore anziani», aggiunge.

Le famiglie delle persone assistite, ma anche alcuni gestori delle strutture pubbliche sono in allerta, i primi sono pronti a dare battaglia, i secondi, delle Asl 1 e 2, hanno chiesto un intervento della direttrice dell'assessorato, Roberta Serena, per evitare che il rincaro per gli ospiti scatti, tutto insieme,

a partire dal 4 settembre, facendo passare le tariffe giornaliere, da 48 a 54 euro al giorno.

«La revisione del sistema tariffario fissata dalla delibera regionale 640/2024, del 27 giugno – spiega Gratarola – aggiorna un sistema fermo al 2011, in base a un confronto durato un anno e mezzo con le rappresentanze degli enti gestori pubblici e privati accreditati e alle organizzazioni sindacali. Tutti, hanno condiviso ed accettato quanto concordato». L'assessore garantisce che i rincari – che coinvolgeranno soprattutto le strutture pubbliche – saranno spalmati nell'arco del triennio, entro il 2026. Anzi, «chi aumenta deliberatamente le tariffe in maniera immediata è da considerarsi l'unico responsabile di questi aumenti», mentre il resto appartiene alle «strumentalizzazioni politiche».

– **michela bompani**